

# 4 - scenario turistico

© corde architetti

Può la riconversione del sistema militare diventare un volano di sviluppo per il settore turistico del Friuli Venezia Giulia?

Da un punto di vista turistico il FVG ha sempre sofferto di un complesso di inferiorità: l'innata riservatezza friulana, un concetto di turismo come aspetto marginale di sviluppo economico, unito alla scarsa propensione all'auto-promozione hanno posto la regione sempre in una situazione di margine nel panorama turistico italiano. Ma la regione possiede molte qualità: paesaggio lagunare, balneare, fluviale, collinare e montuoso si susseguono lungo uno sviluppo lineare di appena 100km, tutti caratterizzati da peculiarità di assoluto rilievo e, in alcuni casi, da eccezionalità ambientali uniche al mondo. A titolo d'esempio il greto del Cellina-Meduna rappresenta un esempio di fiume capillare unico: la ricchezza florofaunistica che ospita è già oggi meta di studiosi da ogni parte del mondo. Ed è piuttosto significativo che proprio tale luogo si sia preservato proprio grazie al vincolo di servitù militare che gravava su di esso, essendo stato per decenni luogo privilegiato di esercitazioni belliche.

Partire dalla dismissione militare per attivare il turismo può sembrare una follia; e probabilmente è quello che hanno pensato in



molti nel 1989, quando si è dato avvio alla riconversione del bacino della Ruhr in chiave turistica-culturale. Una delle aree più contaminate dell'intera Europa, divenuta alla sua chiusura una delle più depresse, è stata trasformata in poco più di dieci anni in un vasto parco culturale in grado di attirare quasi 3 milioni di turisti all'anno. Si è partiti dal riconoscere i valori del luogo: non solo le bellezze paesaggistiche o artistiche, ma anche i quasi 200 anni di storia mineraria e produttiva, e la quantità di singolari strutture e spazi che questo passato industriale aveva generato.

Ecco, lo scenario turistico parte proprio dall'idea di riconoscere i valori del patrimonio militare dismesso inteso nel suo senso più ampio: dalle caratteristiche geografiche e architettoniche a quelle ambientali sino alle storiche.

Il FVG è stata una delle regioni più militarizzate d'Europa e, grazie proprio all'intensivo uso militare del suo territorio, si ritrova ad essere la regione più verde d'Italia. Questi due poli, il patrimonio militare e quello naturalistico, legati assieme possono disegnare un perimetro al cui interno ipotizzare riusi turistici di grande potenzialità.

Tutti gli scenari che seguono si propongono come possibili percorsi di lavoro. Alcuni hanno stanno già trovando un'applicazione pratica.



**40 anni di servizio militare in FVG**  
**1.600.000 reclute**  
**una folla tra i 40 e gli 80 anni....**  
**...pronti alla chiamata!**



**BACK TO THE FRONT!**  
 40 anni di servizio militare in FVG, 1.600.000 reclute, una folla tra i 40 e gli 80 anni pronta alla chiamata! Intercettare un turismo latente che già è possibile vedere in diversi luoghi, persone da tutta Italia che si tengono in contatto e organizzano viaggi per andare a vedere i luoghi della loro naja e della fine della loro adolescenza. I siti militari più rappresentativi possono diventare, anche solo in parte, le mete di un turismo attualmente non sfruttato. Organizzare viaggi che permettano a un gruppo di ex-militari di trascorrere un weekend ripercorrendo i capisaldi del servizio militare in FVG, dormendo in una caserma



↑  
 Il volantino della manifestazione "Caserma Aperta" nata in collaborazione con il Military Historical Center e Slow Wine



riqualificata appositamente, visitando siti dove anche solo alcuni elementi sono stati mantenuti, agganciandosi ai percorsi già esistenti del Turismo della Memoria.



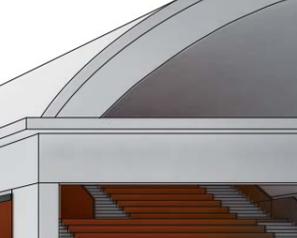
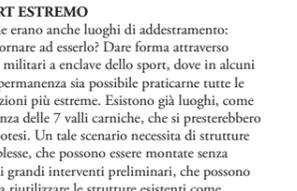
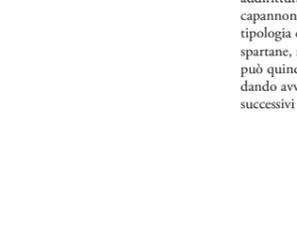
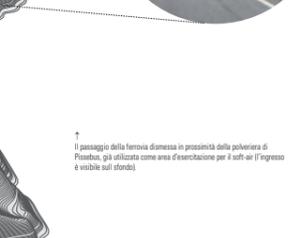
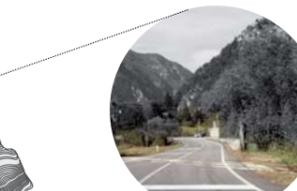
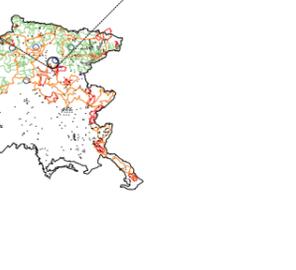
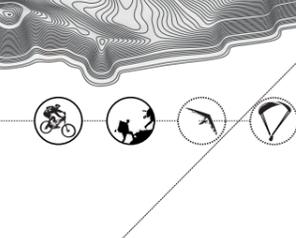
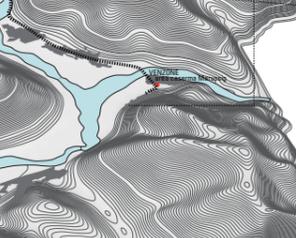
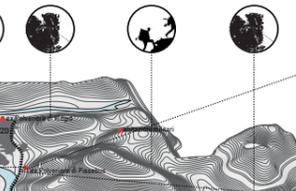
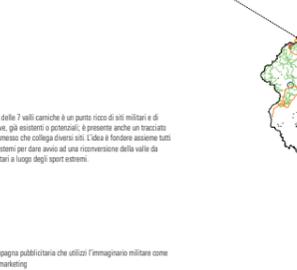
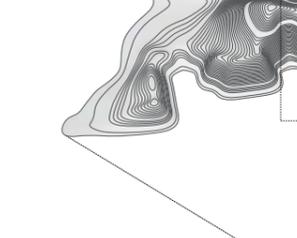
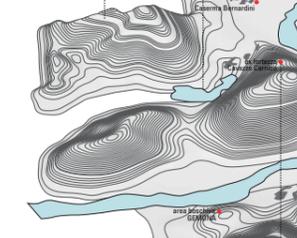
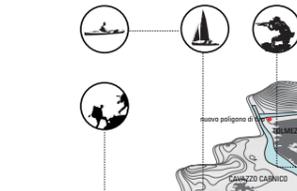
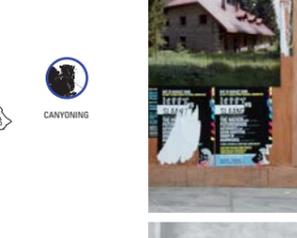
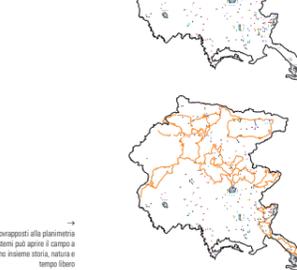
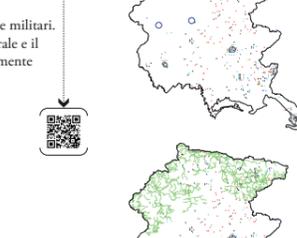
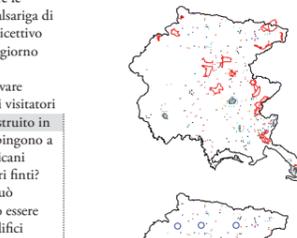
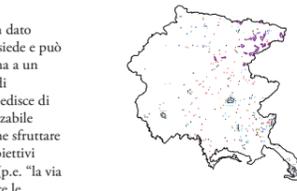
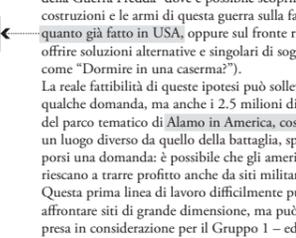
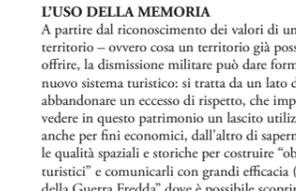
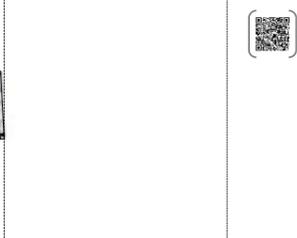
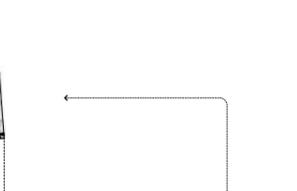
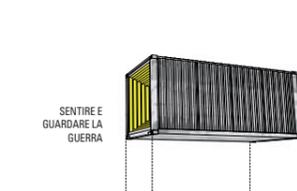
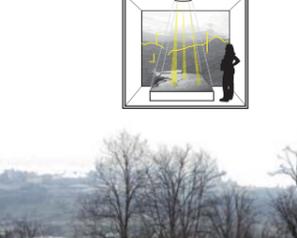
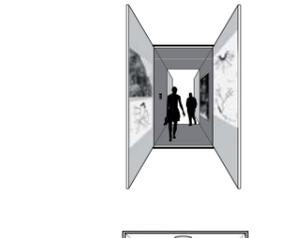
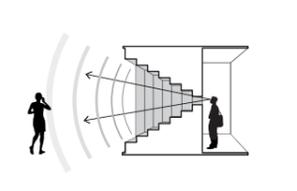
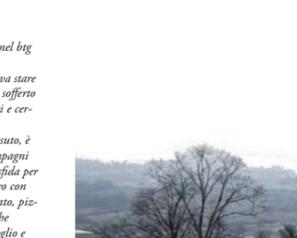
Alcuni post di utenti tratti dalla sezione "La tua storia" del sito www.primulecaserme.it:

Pier Alberto Possati  
 Pubblicato 6 febbraio 2014 alle 14:03  
*"Polveriera Val Saisera (Tarvisio). Fino almeno nel 1985 c'era ancora. Nel 63/64 era presidiata dal big alpini "Gemona". Bisognava solo stare attenti ai braccionieri di notte ed ai turisti di giorno. Ci fu un periodo abbastanza lungo che fummo allertati e ci diedero un aggiunta di munizioni comprese delle bombe a mano e fu aggiunto del filo spinato supplementare. Non so se esiste ancora."*

Giuseppe Catania  
 Pubblicato 5 febbraio 2014 alle 11:07  
*"82° Reggimento Fanteria "Torino" Cormans (GO) III 1975. Fonte Giuseppe Catania nato a Trapani il 25.08.1953 richiamo alle armi 30.09.1975 data di congelamento Cormans, il 16.10.1976 Ciao a tutti. Vorrei riconoscere delle persone che si trovavano con me, vi ricordate, che vi facevo i nodi alle cravatte? e pagavate il caffè. Poi mi ricordo Muratore, Rosone, Di Dio, un medico e tanti palermitani e pochi trapanesi, sono quella persona che si era fatto male all'occhio sinistro, nello sgombero poligono e dopo sono stato aggregato 17.03.1976 a Treviso al distretto militare dove ho conosciuto un sergente (siciliano) Lauricella (dove lavoravo al centro documentale) dove ho fatto N.C.C. e tante altre persone a me sinceramente care."*

Mauro  
 Pubblicato 21 giugno 2013 alle 13:07  
*"Salve, mi chiamo Mauro e ho svolto il militare (Sica97) nel big Logistico Pozzuolo del Friuli comp. Riformamenti. Premesso, che ho tanto odiato quel periodo... non mi piaceva stare lì poiché ne ero obbligato a restarci..... ho tanto litigato e sofferto ma nonostante ciò mi è venuta voglia di vedere quei luoghi e cercando su internet ho ritrovato la Caserma Sante Patassì 1 Tricesimo abbandonata... mi si è stretto il cuore. Io ho vissuto, è inutile fare gli ipocriti, con persone orribili, ma anche compagni veri amici che mai avrei pensato di conoscere, è stata una sfida per tutti che abbiamo vinto nessuno escluso... Ho fatto un giro con google maps e ho visto che il paese è profondamente cambiato, pizzerie e ristoranti chiusi, bowling fallito ecc.... è l'Italia che cambia ma è un'Italia che mi ha cambiato di sicuro in meglio e mi auguro che questa caserma possa essere riqualificata. Sarebbe bellissimo potervi rientrare anche solo per una visita...penso che non riuscirei a trattenere l'emozione, in fondo sono 16anni!"*

Stefano  
 Pubblicato 7 febbraio 2013 alle 23:24  
*"Sono stato arruolato nel 5 scaglione 1977 e dopo aver fatto il Cav a Rieti nel 1° Battaglione nbe "Etruria" sono stato inviato a Villa Vicentina al 184 Big G.P.Santerno Caserma Monte Vodice sino al 10 maggio 1978. E' stato un anno fondamentale e ricco di episodi costruttivi per me; vedere la caserma in totale abbandono e ridotta ad un rudere fa stare veramente male. Fortuna che quello che importa è vivo nel mio cuore e nel mio cervello!"*

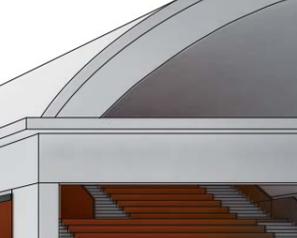
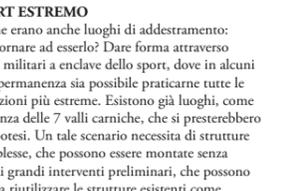
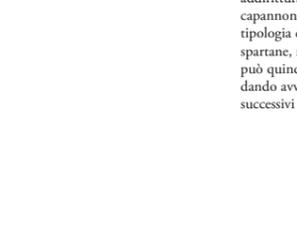
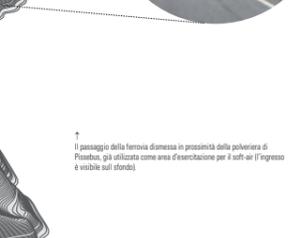
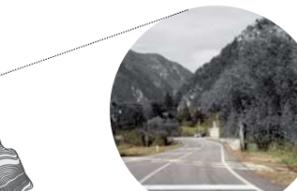
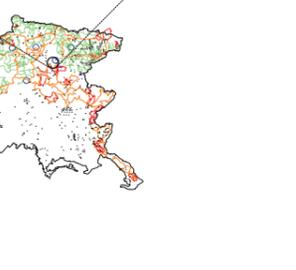
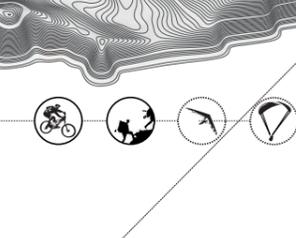
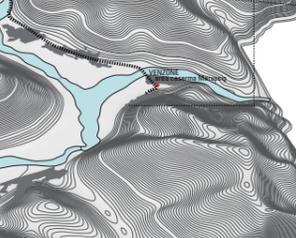
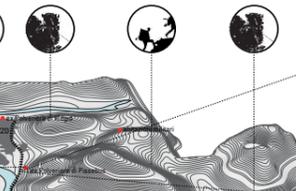
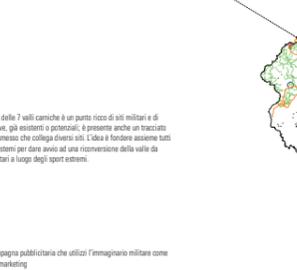
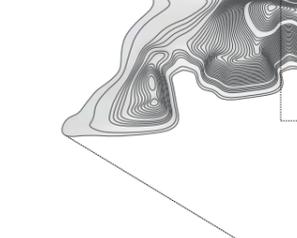
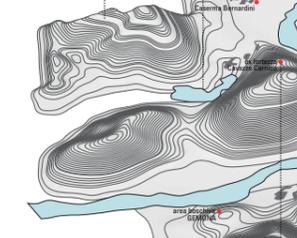
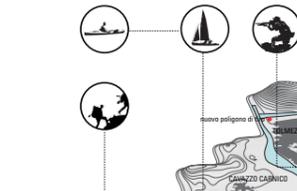
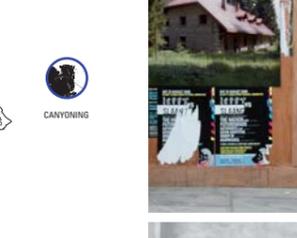
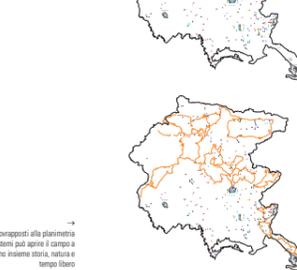
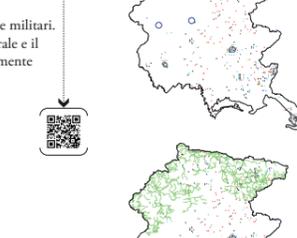
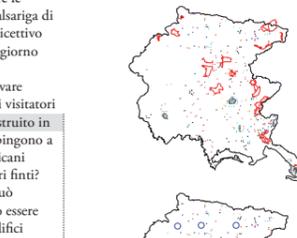
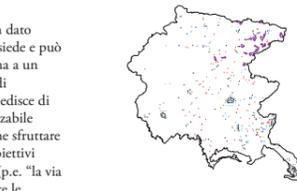


**L'USO DELLA MEMORIA**  
 A partire dal riconoscimento dei valori di un dato territorio – ovvero cosa un territorio già possiede e può offrire, la dismissione militare può dare forma a un nuovo sistema turistico: si tratta da un lato di abbandonare un eccesso di rispetto, che impedisce di vedere in questo patrimonio un lascito utilizzabile anche per fini economici, dall'altro di saperne sfruttare le qualità spaziali e storiche per costruire "obiettivi turistici" e comunicarli con grandi efficacia (p.e. "la via della Guerra Fredda" dove è possibile scoprire le costruzioni e le armi di questa guerra sulla falsariga di quanto già fatto in USA, oppure sul fronte ricettivo offrire soluzioni alternative e singolari di soggiorno come "Dormire in una caserma?").

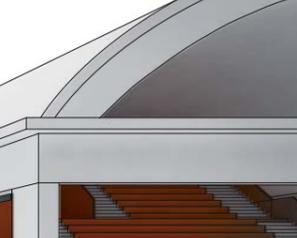
La reale fattibilità di queste ipotesi può sollevare qualche domanda, ma anche i 2.5 milioni di visitatori del parco tematico di Alamo in America, costruito in un luogo diverso da quello della battaglia, spingono a porsi una domanda: è possibile che gli americani riescano a trarre profitto anche da siti militari finti? Questa prima linea di lavoro difficilmente può affrontare siti di grande dimensione, ma può essere presa in considerazione per il Gruppo 1 – edifici militari e il Gruppo 5 – fortificazioni, e solo parzialmente per il Gruppo 4 – infrastrutture militari. Il Turismo della Memoria, il Turismo Culturale e il Turismo Sportivo sono le tipologie maggiormente interessate da questa ipotesi di lavoro.

WARBOX: un padiglione itinerante che, collocato in vari siti militari, permette ai visitatori di approfondire la storia e la funzione per mezzo di tecnologie di interazione tra i tradizionali e i nuovi media.

I sistemi turistici legati alla natura e allo sport sovrapposti alla pianimetria dei siti militari, legate assieme i diversi sistemi può aprire il campo di ricomposizione non prevista, che tempo tempo storia, natura e tempo libero



**LO SPORT ESTREMO**  
 Le caserme erano anche luoghi di addestramento: possono tornare ad esserlo? Dare forma attraverso alcuni siti militari a enclave dello sport, dove in alcuni giorni di permanenza sia possibile praticare tutte le manifestazioni più estreme. Esistono già luoghi, come la confluenza delle 7 valli carniche, che si presterebbero a simili ipotesi. Un tale scenario necessita di strutture non complesse, che possono essere montate senza bisogno di grandi interventi preliminari, che possono addirittura riutilizzare le strutture esistenti come capannoni o lastricati in cemento, e si rivolge a una tipologia di turista disposto anche a sistemazioni spartane, non di lusso: l'enclave dello sport estremo può quindi riutilizzare quasi da subito un sito militare, dando avvio a un volano economico che permetta successivi interventi di riqualificazione più complessi.



↑  
 La confluenza delle 7 valli carniche è un punto ricco di siti militari e di attività sportive, già esistenti o pianificati: è possibile anche un tracciato ferroviario di servizio che collega diversi siti. L'idea è fondare assieme tutti e tre questi sistemi per dare avvio ad una riconversione della valle da luogo dei militari a luogo degli sport estremi.

↑  
 Il passaggio della ferrovia di linea in prossimità della polveriera di Pissinab, già utilizzata come area d'esercitazione per il soft-air (l'ingresso è visibile sul sinistra)

↑  
 I ipotesi di campagna pubblicitaria che utilizzi l'immaginario militare come strumento di marketing

